

## COMUNICATO STAMPA

### **Giornata antiviolenza. Emiliano e Negro: "Puglia in prima linea"**

Ecco l'identikit della Puglia: Oltre 1.500 gli accessi delle donne ai centri antiviolenza nel 2014. Sono italiane, tra i 30 e i 49 anni, inoccupate e subiscono violenza prevalentemente nell'ambiente domestico

La Giornata internazionale per il contrasto alla violenza sulle donne in Puglia è occasione per mettere un punto fermo sullo stato dell'arte delle politiche e degli interventi per prevenire e contrastare il fenomeno. In Puglia nel 2014 sono 1.500 gli accessi delle donne registrati da 16 centri antiviolenza pugliesi (su un totale di 20 attivi attualmente sull'intero territorio regionale) con una presa in carico del 58%.

Gli accessi nel 2014 sono stati di poco superiori a quelli registrati nel 2013.

“Ringrazio - ha detto il presidente Michele Emiliano in collegamento telefonico da Lecce - l'assessore Salvatore Negro e tutti i suoi collaboratori per aver dato vita a una rappresentazione completa di tutto ciò che è stato fatto in questi anni e, soprattutto, di quello che faremo in futuro per prevenire fenomeni di violenza nei confronti delle donne e per rieducare gli uomini ad un senso della vita che evidentemente smarriscono facilmente, per motivi che alle volte sono davvero incomprensibili.

“Mi auguro soprattutto che la bellezza del dono che l'umanità ha ricevuto attraverso il genere femminile, che ha centralità nella vita di chiunque noi, per le donne che ci hanno generato, educato, insegnato anche i più piccoli rudimenti delle cose ci circondano, costituisca sempre un riferimento e non una minaccia.

“Io sono ancora incredulo nei confronti di episodi che dimostrano immaturità, che probabilmente si riflette anche in altri settori ma che nel rapporto con le donne a volte si manifesta in modo assolutamente drammatico.

“Di queste cose bisogna cominciare a parlare subito, perché alcuni atteggiamenti negativi della cultura maschilista si sedimentano proprio nei primi anni di vita e vanno sradicati allora. Altrimenti si fa retorica e non si costruiscono persone, individui, uomini consapevoli del proprio ruolo, che sappiano confrontarsi con il genere femminile”.(...)

“Da subito metteremo in campo tutti gli strumenti necessari a garantire politiche integrate ed efficaci” ha detto l'assessore regionale al Welfare, Salvatore Negro, annunciando l'imminente

costituzione della Task-Force antiviolenza e del Tavolo di Coordinamento interassessorile, i due “luoghi” di lavoro congiunto pensati e definiti proprio dalla Legge regionale 29/2014. “Il dato sugli accessi è assolutamente sottostimato - sottolinea Negro - perché sconta un sommerso che è immaginabile, di grandezza ben superiori. Tuttavia è un dato importante almeno per due motivi: per l’ampiezza della platea ufficiale che va tenuta in conto e perché attraverso le politiche, puntuali e strutturate attuate in questi anni in tema di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, anche grazie alle associazioni e al loro impegno, ora un dato c’è”.

Sono i numeri grandi di un fenomeno che finalmente cominciamo a conoscere e diffondere. “Per la prima volta - spiega l’assessore Negro - la Regione Puglia ha compiuto un monitoraggio puntuale, tassello fondamentale e utilizzabile da tutti i soggetti della rete, non solo, ha redatto in maniera organica i dati rilevati dai centri che hanno utilizzato la stessa scheda di rilevazione. Un lavoro faticoso e non scontato che ci restituisce informazioni preziosissime sul fenomeno e sugli strumenti da mettere in campo per contrastarlo. Nonostante il numero delle donne che denunciano o che si rivolgono ai servizi sia ancora molto limitato rispetto all’entità del fenomeno, i dati mettono in evidenza una maggiore consapevolezza da parte delle donne circa la violenza subita e la determinazione ad uscirne, confermando peraltro quanto già emerso dall’ultimo rapporto ISTAT sulla violenza contro le donne (2014)”.

Il 91% delle donne che si sono rivolte ai Centri Antiviolenza pugliesi nel 2014 ha cittadinanza italiana. La fascia di età prevalente tra le donne che si rivolgono ai centri è quella tra i 30 e i 49 anni (47,3%); significative anche le percentuali delle donne della fascia 18-29 anni (13,9%) e della fascia di età 50-59 anni (14,3%); fa riflettere anche la percentuale, sia pur minima (4,2%) delle donne tra i 60 e i 69 anni che hanno chiesto aiuto ai centri.

Rispetto all’anno precedente si registra un aumento percentuale significativo (+ 7%) nella fascia di età compresa tra i 30-39 anni e un decremento in termini percentuali per la fascia di età 18-29 anni (- 5%).

Le donne subiscono violenza soprattutto nel contesto domestico e delle relazioni intime. Se si sommano le percentuali delle donne coniugate o conviventi e delle donne separate e divorziate che si sono rivolte ai CAV, si rileva una percentuale complessiva dell’80% che mette in evidenza il contesto “familiare” della violenza. Fra gli autori della violenza, infatti, figurano prevalentemente il partner e l’ex partner, due tipologie di autori che rappresentano complessivamente il 78,2%. Le tipologie di violenza denunciate confermano l’ordine di prevalenza dell’anno precedente: violenza prevalente è quella fisica, seguita da quella psicologica, dallo stalking, dalla violenza sessuale. La violenza psicologica accompagna tutte le forme di violenza così come, a seguire, quella della violenza economica. La mancanza di lavoro è un problema per molte delle donne che subiscono violenza. La percentuale delle donne non occupate, delle donne casalinghe e delle studentesse è pari al 59% del totale e mette in

evidenza la mancanza di autonomia economica che potrebbe pregiudicare il percorso di fuoriuscita dalla violenza se non si interviene con risposte integrate e globali. Strettissima è la connessione che esiste tra violenza domestica intrafamiliare agita sulle donne e la violenza assistita da parte di figli minori che aggrava le conseguenze del fenomeno. Un dato estremamente preoccupante è la presenza di figli minori che potrebbero essere vittime di violenza assistita, diretta o indiretta quando addirittura diventare bersaglio diretto della violenza. Il 66,4% delle donne ha figli minori di cui il 36,1% maschi.

“Avviare costanti flussi informativi sul fenomeno - ha concluso l'assessore Negro - coinvolgendo tutte le istituzioni e i servizi che intercettano, nel loro operare quotidiano, le richieste di aiuto ancorché non espresse da parte delle donne che subiscono forme di violenza, è di fondamentale importanza per sviluppare la conoscenza delle problematiche relative alla violenza di genere e armonizzare le varie metodologie di intervento adottate nel territorio. Noi stiamo già lavorando in questa direzione e a breve sarà attiva, anche formalmente, la sezione antiviolenza all'interno dell'Osservatorio regionale delle politiche sociali”.

*Bari, 25 novembre 2015*

*L'Ufficio stampa*